

dicando da essi, dobbiamo rappresentarci Zara pagana, prescindendo da altre iscrizioni e monumenti, come una città sfarzosa e ricca.

Degli ultimi secoli abbiamo scarse notizie sulla chiesa di San Donato. Il cadavere di s. Donato si conservava sull'altare a lui dedicato nell'abside destra della chiesa inferiore. Nell'abside sinistra era l'altare di San Luca, quella di mezzo era dedicata alla SS. Trinità. La porta d'ingresso d'oggi, che fu inestata nell'antica, è opera dell'arcivescovo Zmajevic (1713-1745), come lo dimostra lo stemma col dragone (zmaj). Da dove le due scale si uniscono, fino all'atrio delle gallerie, la scala si diceva santa. Costava di 28 gradini di marmo rosso di Verona e per esse erano concesse le stesse indulgenze della scala santa dinanzi la basilica lateranense di Roma.

Nella chiesa superiore, detta oratorio dei catecumeni, stava sull'abside di mezzo l'altare di Santa Maria della Neve; nell'abside sinistra, l'altare di Sant'Osvaldo. A destra dell'ingresso eravi il monumento del provveditore generale Giuseppe de Riva (1705-1708), ricordato oggidì da un'iscrizione. Interessante che gli stipiti della porta d'ingresso sono formati da un tronco di colonna scannellata, segato in due pezzi in direzione longitudinale, e simile ai frammenti che formano la base della chiesa stessa e la colonna di San Simeone.

Nel 1798, questa chiesa monumentale venne destinata, come sapete, a magazzino di vettovaglie e divisa in più piani. In tale occasione fu spogliata degli oggetti più preziosi. I gradini della scala santa, per esempio, vennero portati dapprima nella cattedrale, indi nel campanile. Nel 1870, si restituiva la chiesa a disposizione dell'amministrazione della cattedrale; poi venne affittata ad una società enologica! Nel 1877, levate le travature e il pavimento cristiano, e di-